

Il Museo della Seta Abegg è allestito in una filanda di fine Settecento posta in riva al lago Garlate e circondata da un giardino. Questo spazio vide la formazione del “Gelseto Storico” tra il 1994 e il 2001 con la messa a dimora di circa trenta varietà e specie differenti di gelsi, rappresentate da una ottantina di esemplari.

Esso riprese la tradizione un tempo molto diffusa sul territorio di coltivare questa pianta importante per l’economia. In passato, quando la filanda era attiva, anche lo spazio che le era attorno era occupato da gelsi. Sono stati eliminati di recente da mani insensate.

Con il gelseto storico oltre a ricreare la sintonia esistente un tempo tra l’attività serica e il territorio, si è voluto mostrare lo sviluppo storico di questa pianta tanto rilevante.

Come è noto il baco da seta (nome scientifico Bombyx mori) in natura si ciba esclusivamente di foglia di gelso; durante il suo mese di vita larvale consuma circa 30 grammi di foglia. Pianta presente da molte migliaia di anni in occidente, in particolare nell’area mediterranea, quindi in tutta Italia, con la specie spontanea del gelso nero (Morus nigra).

Quando il baco fu portato dalla Cina a Bisanzio nel 550-552 della nostra Era non ebbe difficoltà a cibarsi con la foglia di gelso nero. Nel paese di origine si cibava invece con foglia di una pianta simile, il gelso bianco (Morus alba), albero che cresce più rapidamente, produce foglia più appetita e abbondante.

La pianta di gelso bianco fu importata in antico nei paesi del Medio Oriente. Successivamente giunse anche in Italia tra il 1100 e il 1400 (o forse prima) in periodi e località differenti per produrre foglia per l’alimentazione dei bachi oramai da tempo diffusi dalla Sicilia al Piemonte e nei territori della Repubblica di Venezia.

La coltura del gelso bianco fu così intensa che finì per soppiantare quello nero. Negli ultimi tre-quattro secoli nel centro e nord Italia il nero è una pianta quasi introvabile. Diventarono invece milioni gli esemplari di gelso bianco nelle campagne. Non solo, ma nei secoli furono selezionate varietà precoci e tardive, piante per terreni aridi e umidi, e perfino gelsi con caratteristiche ornamentali.

Fino a pochi decenni fa le campagne attorno a Garlate, al pari di molte aree italiane, erano ricche di gelsi bianchi in filari lungo i campi coltivi o lungo i bordi delle strade. Producevano cibo per bachi: i bozzoli ricavati erano essenziali per l’industria della seta e contribuivano ad alleviare un poco la miseria dei contadini e delle campagne.

*The Abegg Silk Museum is set up in a spinning mill of the late XVIII century placed on the side of the Garlate lake and surrounded by a garden. This space witnessed the birth of the “Historical Mulberry grove” between the years 1994 and 2001 with the planting of approximately thirty varieties and different species of mulberries, represented by eighty pieces.*

*It recuperated a once very diffused tradition of the territory: the cultivation of this very important plant for the economy. In the past, when the spinning mill was working, the surrounding space was occupied by mulberries too. They have been recently eliminated by senseless hands.*

*The historical mulberry grove, besides the recreation of the once existing harmony between the silky activity and the territory, wants to show the historical development of this very important plant.*

*Notoriously, the silkworm (scientific name Bombyx mori) lives exclusively on mulberry leaves; during its month of larval life it consumes approximately 30 grams of leaves. A plant present in the western world for many thousands of years, particularly in the Mediterranean area, and in the whole Italy too with the spontaneous black mulberry species (Morus nigra).*

*When the silkworm was brought from China to Byzantium in the years 550-552 of our Era, it had no difficulty in living on black mulberry leaves. In its country of origin instead, it used to live on leaves of a similar plant, the white mulberry (Morus alba), a plant that grows more quickly producing a tastier and more abundant leaf.*

*The white mulberry plant was originally imported in the Middle East countries. Later it reached Italy too, between 1100 and 1400 (or even earlier), in different periods and regions to provide leaves to feed silk-worms that were already spread from Sicily to Piedmont and in the territories of the Republic of Venice.*

*The cultivation of white mulberries was so intense that it completely substituted the black one. During the last three-four centuries, in northern and central Italy, it has been difficult to find the black mulberry. On the contrary, there were millions of white mulberry plants in the countryside. In addition, with centuries passing by, early and late variety, plants for dry and damp soils and even mulberry with decorating characteristics have been selected.*

*Up to few decades ago, the lands surrounding Garlate, as for many Italian areas, were rich in white mulberry plants in rows running along fields or roads. They used to produce food for the silkyarns: the obtained cocoons were essential for the silk industry and they contributed to relieve a bit the misery of the countryside farmers.*

## SPECIE E VARIETA’ DI GELSI PRESENTI

### Per produzione di foglia

Morus alba varietà Florio	Morus alba ibrido Ichinosé
Morus alba varietà Cattaneo	Morus alba Filippino
Morus alba varietà di Calabria	Morus alba Filippino di Bolgheri
Morus alba varietà di Gnignano	Morus alba Indiano
Morus alba ibrido Kokusò 20	Morus alba Kamva
Morus alba ibrido Kokusò 21	Morus alba Multicaulis
Morus alba ibrido Kokusò 27	Morus nigra
Morus alba ibrido Kairiò	

### Ornamentali per strade o giardini

Morus alba varietà Pendula	Morus alba varietà Platanoidis
Morus alba varietà Piramidalis	Morus alba varietà Sinuensis

## PRESENT SPECIES AND VARIETY OF MULBERRY PLANTS

### For leaf production

<i>Morus alba Florio variety</i>	<i>Morus alba Ichinosé hybrid</i>
<i>Morus alba Cattaneo variety</i>	<i>Morus alba Philippine</i>
<i>Morus alba Calabria variety</i>	<i>Morus alba Philippine from Bolgheri</i>
<i>Morus alba Gnignano variety</i>	<i>Morus alba Indian</i>
<i>Morus alba Kokusò 20 hybrid</i>	<i>Morus alba Kamva</i>
<i>Morus alba Kokusò 21 hybrid</i>	<i>Morus alba Multicaulis</i>
<i>Morus alba Kokusò 27 hybrid</i>	<i>Morus nigra</i>
<i>Morus alba Kairiò hybrid</i>	

### Decorative for streets or gardens

<i>Morus alba Pendula variety</i>	<i>Morus alba Platanoidis variety</i>
<i>Morus alba Piramidalis variety</i>	<i>Morus alba Sinuensis variety</i>